



LAVORO

La tempesta è passata?

PAGINE 5 / 7

COP

[pagina 14]



Riparte da Milano il futuro delle Acli

ELEZIONI 2010

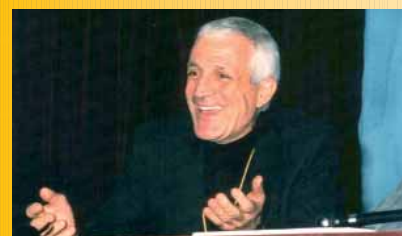
[pagina 19]



Regionali: non voto protagonista

CIRCOLI

[pagina 22]



Inaugurazione a Morazzone



aprile 2010 - n. 3

www.aclivarese.it

Registro Stampa
del Tribunale di Varese n. 234

Direzione Acli
Via Speri Della Chiesa, 9
21100 Varese
Tel. 0332.281.204

Direttore responsabile
Tiziano Latini

Redazione (ufficiostampa@aclivarese.it)
Maria Carla Cebrelli
Roberto Morandi

Progetto grafico e impaginazione
Massimo Mentasti
(massimo_mentasti@fastwebnet.it)

Stampa
Magicgraph
Via Galvani, 2bis
Busto Arsizio

Garanzia di tutela dei dati personali - I dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati nel pieno rispetto del Dlgs. 196/2003.

Tali dati, elaborati elettronicamente, potranno essere utilizzati a scopo promozionale. Come previsto dall'art. 7 del Dlgs. 196/2003 in qualsiasi momento l'interessato potrà richiedere la rettifica e la cancellazione dei propri dati scrivendo a: Acli - via Speri Della Chiesa, 9 - 21100 Varese

S O M M A R I O

EDITORIALE

Ci serve un'economia diversa 3

ATTUALITÀ

Dare voce a chi fa bene, ora costa di più 4

LAVORO

Contro la speculazione di pochi per i diritti di tutti 5

La protesta dei cantieri: sui ponteggi per lo stipendio. 6

Veglia per il lavoro,
la Chiesa ambrosiana rinnova l'impegno 7

PRIMO PIANO

Legami di legalità, legami di responsabilità 8

La piovra che stritola il Nord 9

FAP

Presenti e partecipi nelle Acli e nella società 10

STILI DI VITA

La sfida del commercio equo-solidale 11

Commercio equo, insieme è meglio 12

Le botteghe del mondo in provincia di Varese 13

COP

La politica dovrà ascoltarci,
da sola non può cambiare il Paese. 14

MIGRANTI

Settimana do Brazil... tra samba e solidarietà 16

Le piazze del mondo. 17

News 18

ELEZIONI 2010

Regionali: il non voto che ci interpella 19

MEDIA

La farfalla senza ali 21

FAMIGLIA

Un "Piano Marshall" per la famiglia. 23

RASSEGNA

Il cinema tra ambiente, natura ed esplorazione 24

CIRCOLI

Intitolato a don Tonino Bello il circolo Acli di Morazzone 25

Più attenzione per il problema casa 26

CTA

Il turismo sociale dei CTA Acli per le famiglie 28

Offerte provincia di Varese 29

IPSIA

Portatori d'acqua da Varese al Benin 30

Ci serve un'economia diversa

Dalla conversione personale al progetto politico, per rilanciare l'economia e il lavoro e offrire un futuro ai giovani

di Sergio Moriggi

Durante la quaresima in parecchie parrocchie si sono fatte delle Vie Crucis dedicate al tema lavoro e si sono ascoltate diverse testimonianze che ci hanno fatto toccare con mano la grave situazione che stiamo attraversando. E queste non esauriscono le molte situazioni oggi presenti anche sul nostro territorio. Tramite i nostri aclisti impegnati nei centri di ascolto per il "Fondo Famiglia-Lavoro" nella nostra diocesi ci pervengono situazioni impensabili per un territorio molto industrializzato quale quello varesino. Questa situazione coinvolge famiglie, giovani, tecnici, lavoratori prossimi alla pensione, immigrati, artigiani, piccole e medie aziende ma anche quelle grosse si trovano in difficoltà.



Lavoratori inseriti in **lista di mobilità nel 2009 sono stati 4.799**, 3.735 licenziati da aziende della provincia di Varese e 1064 licenziati da aziende di altre province. **Oltre quattromilasettecento** sono stati invece **i lavoratori collocati in mobilità**.

In questi primi mesi del 2010 la situazione è ulteriormente peggiorata e non si prevedono a breve forti miglioramenti. Questa crisi sta colpendo in particolare i

giovani: molti hanno più di una o due lauree, specializzazioni, esperienze all'estero, ma **quando trovano il lavoro si devono accontentare di posti precari**, da 6 euro all'ora, 800 euro al mese, con la certezza che saranno i primi ad essere mandati a casa, senza soldi, senza futuro, con la sensazione di essere inutili e sconfitti. Nel 2009 la disoccupazione tra chi ha meno di 25 anni è balzata dal 18% al 27%. Una caratteristica di questa crisi è proprio il **licenziamento massiccio dei**

giovani. In una società in cui la sopravvivenza stessa dipende dal lavoro che si fa, ovvero dal reddito che ad esso è collegato, non riuscire ad offrire ai giovani concrete possibilità di lavoro significa **negare loro il futuro e umiliarli come persone**.

A fronte di tutto questo ci sentiamo tutti impotenti, incapaci di trovare soluzioni se non la solidarietà per far fronte all'immediato. Rimaniamo preoccupati sulla ricerca di soluzioni capaci di ricreare tutti i posti di lavoro che sono stati e ancora verranno persi. Mi ha colpito una riflessione ascoltata in questi giorni sul peccato personale e come questo abbia ricadute anche sugli altri. La riflessione iniziava da una domanda semplice: come è potuto succedere questa crisi?

È ormai accertato che questa discende da un uso sconsiderato della finanza, di cui i prestiti per la casa negli Stati Uniti sono stati la causa ultima. Ma questo è potuto avvenire perché alcune persone hanno fatto un uso strumentale della finanza senza curarsi degli effetti e della loro ricaduta sulle persone, senza avere un'attenzione al bene comune. Ognuno di noi nel compiere le azioni quotidiane, se non pone attenzione anche alle loro ricadute compie un peccato, a volte questi peccati possono avere gravi ricadute quali l'evasione fiscale, il lavoro in nero, l'usura.

Sin dalla prima Enciclica "Rerum Novarum" la Chiesa ha sempre indicato la necessità che anche l'economia e i mercati si facciano carico del bene comune sino all'ultima Enciclica "Caritas in Veritate": «La grande sfida che abbiamo davanti a noi, fatta emergere dalle problematiche dello sviluppo in questo tempo di globalizzazione e resa ancor più esigente dalla crisi economico-finanziaria, è di mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti, che non solo i tradizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei rapporti mercantili il principio di gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica».

continua a pagina 4

Dare voce a chi fa bene, ora costa di più

Dal primo aprile spedire il giornale anche quello delle associazioni “no profit” tramite le Poste costerà anche il 500% (cinquecento per cento) in più.

A sancirlo è il decreto interministeriale del 30 marzo 2010 pubblicato a tempo di record sulla Gazzetta Ufficiale del 31 marzo 2010 n.

75. Due piccoli articoli, poche righe, in cui si dice che: “Le tariffe agevolate per le spedizioni di prodotti editoriali di cui ai decreti ministeriali del 13 novembre 2002 e del 1° febbraio 2005, continuano ad applicarsi fino al 31 marzo 2010”. E dopo? Dopo quella data, fine degli sconti. Per tutti. Vale a dire per il Sole 24 Ore come per Aclivarese, il periodico che avete tra le mani, o per i giornali di decine di altre associazioni più piccole. Il decreto è firmato dal ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, in accordo col ministro dell’Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti.

Un provvedimento che mette in seria difficoltà tanti, tantissimi piccoli editori.

In prima linea quelli delle associazioni di volontariato e di promozione sociale che da sempre dispongono di poco denaro e che vorrebbero utilizzarlo per scopi nobili e non per saldare i conti con le Poste. A testimonianza del fatto che l’inte-



ro settore è mobilitato per trovare una soluzione è anche l’appello on line lanciato dal settimanale Vita: in pochi giorni è stato raccolto un numero altissimo di adesioni. «Auspichiamo – ha commentato Andrea Olivero, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore e presidente nazionale delle Acli – che venga immediatamente avviata la verifica di tali disponibilità finanziarie e che non venga quindi a decadere l’unico sostegno di cui gode l’editoria del terzo settore, uno tra i segmenti più importanti della comunicazione sociale del nostro Paese. A tal fine chiediamo un confronto immediato».

DA PAGINA 3 - EDITORIALE Ci serve un’economia diversa

Ciò è un’esigenza dell’uomo nel momento attuale, ma anche un’esigenza della stessa ragione economica». «Nell’epoca della globalizzazione, l’attività economica non può prescindere dalla gratuità, che dissemina e alimenta la solidarietà e la responsabilità per la giustizia e il bene comune nei suoi vari soggetti e attori. Si tratta, in definitiva, di una forma concreta e profonda di democrazia economica».

Aggiungo che attualmente la crisi è prevalente in Lombardia e nella Regione Lombardia prevale in Provincia di Varese (da sola ha il 25%). È questa anche un’opportunità per tutti di fare una profonda riflessione sul modello sinora imperante e sulla necessità di modificare sia il modello economico che gli stili di vita.

Per noi cristiani anche un’occasione per pregare, affinché tutti gli operatori economici e finanziari, gli imprenditori si

adopterino per predisporre una ripresa capace di riproporre posti da lavoro duraturi.

«**Un lavoro** che, in ogni società, sia l’espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna: **un lavoro** scelto liberamente, che associ efficacemente i lavoratori, uomini e donne, allo sviluppo della loro comunità; **un lavoro** che, in questo modo, permetta ai lavoratori di essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione; **un lavoro** che consenta di soddisfare le necessità delle famiglie e di scolarizzare i figli, senza che questi siano costretti essi stessi a lavorare; **un lavoro** che permetta ai lavoratori di organizzarsi liberamente e di far sentire la loro voce; **un lavoro** che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale; un lavoro che assicuri ai lavoratori giunti alla pensione una condizione dignitosa» (*Caritas in veritate* nr. 65).

Contro la speculazione di pochi per i diritti di tutti



Il 21 marzo le Acli sono tornate ancora una volta nelle piazze delle città e dei paesi con Diritti in Piazza: nel mezzo del guado della crisi, un impegno per il lavoro e l'economia reale

Il lavoro e l'economia reale come beni fondamentali, come l'acqua, come il pane, come le materie prime, mettendole al riparo dalle speculazioni finanziarie internazionali. È la parola d'ordine che a Varese ha guidato la proposta di Diritti in Piazza 2010, la manifestazione con cui le Acli ogni anno ribadiscono il loro impegno per la promozione dei diritti sociali di tutti i cittadini: quest'anno gli stand di Diritti in Piazza hanno animato nella giornata di domenica 21 marzo le piazze centrali delle città e dei paesi, davanti alle chiese parrocchiali e nel cuore dello spazio comune. Nel bel mezzo del guado della crisi, tra una ripresa economica annunciata dai giornali e dalla politica e una situazione di crisi occupazionale mai così grave, le Acli hanno richiamato l'attenzione sul valore del lavoro e dell'economia reale, quella che produce manufatti e servizi, contrapposta alle speculazioni di borsa e del credito che sono state la miccia che ha fatto esplodere, un anno e mezzo fa, la crisi più grave vissuta dal sistema economico mondiale. Le Acli hanno chiesto incentivi allo sviluppo industriale e all'occupazione, una politica che privilegi i redditi da lavoro e le pensioni delle fasce più disagiate rispetto alle rendite, il potenziamento dello stato socia-



le. Le Acli di Varese hanno raccomandato anche scelte concrete da attuare su un territorio fortemente industrializzato, chiamato a rinnovarsi nelle produzioni e nei prodotti: in particolare si chiede una rinnovata attenzione alla formazione e alla riqualificazione professionale dei lavoratori (in particolare per quelli in mobilità o licenziati) e una tutela delle aree industriali. L'obiettivo deve essere il mantenimento della fun-

zione produttiva, orientata possibilmente verso tecnologie ecocompatibili, per contrastare la speculazione edilizia e immobiliare, che arricchisce pochi, impoverisce il territorio, non crea occupazione duratura. Con Diritti in Piazza le Acli hanno dato ancora una volta un segnale forte, fedele alla vocazione di movimento di lavoratori: la tutela l'interesse di tutti deve prevalere sull'interesse dei pochi.

La protesta dei cantieri: sui ponteggi per lo stipendio

Ad ottobre 2009 la prima occupazione, su un palazzo in costruzione a Gallarate, per reclamare i pagamenti mai arrivati. Una mobilitazione che unisce italiani e stranieri, dipendenti e "padroncini", vittime delle ristrutturazioni del settore

In un giorno d'autunno sono saliti sui ponteggi, come ogni mattina. Non per lavorare, come hanno fatto per mesi, ma per chiedere i soldi che spettano loro per i muri già alzati, per gli intonaci già stesi a regola d'arte.

È la fine di ottobre del 2009, quando a Gallarate si vive la prima occupazione di un luogo di lavoro nella nostra provincia: non una fabbrica, ma un cantiere edile, quello di via Nino Bixio, dove tra le

case del centro storico del rione di Arnate è sorto un palazzo di lusso, con tanto di piscina sul tetto. Nell'uso comune – lo si è ripetuto tante volte in questi anni di boom edilizio - si dice proprio così: "è venuto su". Quasi a riconoscere il valore delle cose, ma non quello degli uomini che le creano.

E invece quegli uomini esistono, reclamano i loro diritti: **in alto sui ponteggi stavano i muratori pakistani**, con i loro sguardi tristi dietro ai baffi folti e scu-

ri. In basso, legati da catene alla recinzione del cantiere, un paio di pakistani e tre rumeni, silenziosi anche loro. **Sono stati gli stranieri a mettersi in gioco più di tutti**, spalleggiati dai colleghi italiani e dai titolari delle microimprese, fuori dalla recinzione.

Le linee di confine tra imprenditore, artigiano, operaio sono quasi impercettibili: **«Dio sa quante volte ho dovuto salire e scendere quelle scale in questi mesi»** diceva quasi piangendo il ti-





tolare di una delle piccole imprese artigiane coinvolte. Con le scarpe sporche di terriccio ha presidiato il cantiere insieme ai suoi quattro dipendenti, nella speranza di ottenere i compensi arretrati. «Quelli i soldi ce li hanno, con un'altra impresa di loro proprietà stanno costruendo un intero villaggio turistico a Pantelleria» spiegava sottovoce un anziano muratore calabrese.

L'impresa che ha costruito il palazzo non ha pagato i subappaltatori per me-

si, solo il gesto quasi estremo dei muratori e l'intervento delle autorità ha sbloccato la situazione. Ma **il caso non è isolato**: come nell'industria, nella tempesta della crisi, mentre i prezzi degli immobili scendono e l'attività edilizia si ferma, alcune aziende del settore hanno deciso di **convertirsi ad altre produzioni, di mettere i soldi altrove**, di chiudere lasciando senza paga i dipendenti e mettendo sul lastrico le piccole imprese. Un groviglio di rapporti subordinati e di su-

bappalti difficile da districare, specie quando la situazione è già compromessa.

A marzo 2010 lo stesso scenario si è ripetuto a Legnano, con il titolare e i sei dipendenti di una piccola impresa barricati in un cantiere, in sciopero della fame per reclamare il pagamento da parte del costruttore capofila. A Legnano i muratori erano egiziani, a Gallarate pakistani, rumeni, calabresi: italiani e stranieri uniti, almeno in questo caso.

VEGLIA PER IL LAVORO, LA CHIESA AMBROSIANA RINNOVA L'IMPEGNO

Il 30 aprile l'appuntamento di preghiera. Continua anche l'esperienza del Fondo Famiglia Lavoro: in un anno nella zona di Varese sono state aiutate 345 famiglie, per complessivi 702mila euro

Nell'anno che si preannuncia più pesante per la crisi occupazionale, torna il segno di testimonianza della **Veglia per il Lavoro della Diocesi di Milano**, fortemente sostenuta dall'arcivescovo Dionigi Tettamanzi. Anche quest'anno, si è scelto di organizzare La veglia per il lavoro in ognuna delle zone pastorali del territorio. L'appuntamento, in programma il **29 aprile a Busto Arsizio e il 30 a Varese**, riveste un'importanza particolare per le nostre Comunità cristiane soprattutto in un tempo così difficile segnato dalla crisi per l'occupazione e dell'economia mondiale. Lunedì 8 marzo si è co-

stituita la Commissione diocesana che ha coordinato la preparazione delle celebrazioni, con la partecipazione dei responsabili zionali della Pastorale del lavoro e dei Presidenti delle ACLI di Milano, Varese, Lecco e Como. La Veglia rinnova **l'attenzione dell'intera Chiesa ambrosiana per il lavoro**, quest'anno particolarmente orientata alla vicinanza e all'aiuto a chi sta vivendo situazioni di difficoltà. Non va dimenticato anche l'impegno del **Fondo Famiglia Lavoro**, la cui gestione è affidata a Caritas e Acli: un anno esatto è passato dall'elargizione del primo contributo per una famiglia senza lavoro. Complessivamente sono state aiutate 2896 famiglie, con importi per una cifra complessiva di quasi 6 milioni di euro. La **zona pastorale di Varese** è stata, dopo Milano e la Brianza, una di quelle più colpite dalla crisi e in cui più forte è stato l'intervento del Fondo: **345 le famiglie aiutate** con la distribuzione di contributi per 702mila euro.



Legami di legalità, legami di responsabilità

di **Chiara Giuliani**

“**L**egami di legalità, legami di responsabilità” sono quelli che uniscono i tanti studenti, amministratori, rappresentanti del mondo della scuola, della politica, del sindacato, giovani e adulti che anche quest’anno si sono dati appuntamento per la “Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime delle mafie”. Legami che saldano il fondamentale lavoro dei magistrati e delle forze di polizia all’impegno culturale e sociale, altrettanto necessario. Legami che avvicinano il Nord al Sud in una dimensione sempre più ampia di consapevolezza e corresponsabilità.

Questo hanno voluto dire i tanti gruppi di studenti, amministratori, associazioni e i singoli cittadini, giunti da ogni parte d’Italia che hanno formato il lungo corteo che da Porta Venezia è giunto in piazza Duomo. A sfilare anche una delegazione di familiari di vittime internazionali, come Manuel Gonçalves Granada, argentino, figlio di desaparecidos che solo anni dopo essere affidato a un’altra famiglia ha scoperto la sua storia familiare.

Alla testa del corteo, come sempre, c’erano i familiari delle vittime della mafia che chiedono il ricordo di chi hanno perso, chiedono che non vengano aggiunti altri nomi al già lungo elenco delle vittime, che il 21 marzo sia riconosciu-

ta come giornata nazionale così che il nome di una vittima di mafia sia un qualcosa di cui non avere paura, da supportare, da ricordare, da portare orgogliosamente avanti come simbolo di una società giusta e normale che non si arrende alla sopraffazione mafiosa.

Giunti in piazza Duomo i tanti partecipanti si sono fermati in silenzio ad ascoltare la lunga e commovente lettura delle vittime di mafia, dal 1893 ad oggi. Nomi di cui nessuno parla “ma ricordandoli - ha poi detto don Ciotti - si riceve lo stimolo per rafforzare le regole di una democrazia altrimenti fragile.”

Nel suo lungo intervento il presidente di Libera non si è rivolto solo ai parenti delle vittime di mafia, a quelle per-

Per approfondire: www.libera.it il sito del coordinamento delle associazioni contro le mafie

sone che con la vita hanno affermato il loro rifiuto all'illegalità e all'ingiustizia. Le sue parole, gridate con forza dal palco in piazza Duomo, sono state un invito al cambiamento e all'impegno per tutti, dai magistrati ai familiari, dai politici alla Chiesa, dagli studenti ai disoccupati. "Impegniamoci tutti i giorni di più, tutti. Il rispetto e la pratica delle leggi devono essere di tutti. Questa non è una piazza per creare consenso, ma una

piazza per incontrarsi e costruire, perché la giornata di oggi sia per ciascuno di noi la tappa di un cammino sociale che dura 365 giorni l'anno. E' il nostro impegno quotidiano a sostituire l' "io" con il "noi", la disoccupazione con il lavoro, l'esclusione con l'accoglienza, lo sfruttamento con la giustizia sociale." E ha concluso: "Continuiamo il nostro fare e fare insieme perché con voi ci sia impegno e giustizia. Il morso del più ci

appartenga veramente a tutti. Nessuno si senta a posto, nessuno si senta arrischiato.

E allora forza, forza tutti insieme. Dobbiamo ribellarci all'impotenza, fare in modo che a diventare normale non sia la corruzione, l'illegalità diffusa, ma sia l'onestà, la trasparenza, il rispetto delle leggi. Forza amici, tiriamo fuori di più la nostra voglia, il nostro impegno, la nostra passione, la nostra speranza."

La piovra che stritola il Nord

Su venticinque omicidi di mafia tra Piemonte e Lombardia negli ultimi anni, sette si sono consumati tra Alto Milanese e Basso Varesotto: è una delle aree a più alta infiltrazione mafiosa della nostra regione. Come conferma il rapporto annuale della Dda Venticinque omicidi negli ultimi cinque anni cominciano a preoccupare. I numeri sembrano avvicinarsi sempre di più a quelli di territori come Casale di Principe eppure siamo attorno a Milano e non nell'Agro-Aversano. Milano e il suo hinterland che si estende da Buccinasco a Lonate Pozzolo con Malpensa e tutta l'area interessata dall'esposizione universale del 2015. Dentro c'è anche un bel pezzo di Varese e la lunga scia di sangue arriva a lambire il capoluogo a Cavaria, con l'omicidio di Giuseppe Monterosso nella sua ditta di autotrasporti.

Le dimensioni della mafia in Lombardia è stata ricordata a marzo dal settimanale L'Espresso: **sette di quei venticinque corpi** sono caduti sotto il fuoco della malavita organizzata in una striscia di territorio ben conosciuta, **l'asse che va da Legnano a Busto Arsizio passando per Lonate Pozzolo e Cavaria**. È notizia di poche settimane fa, poi, la perquisizione della casa del cognato di Matteo Messina Denaro, il super-boss considerato attualmente a capo della cupola mafiosa di Cosa Nostra, a Busto Arsizio. Nella sua abitazione gli inquirenti hanno sequestrato numerose carte e documenti che ora sono al vaglio della Questura di Varese. Il legame tra le terre d'origine e i luoghi di residenza, disegnato nella mappa pubblicata dall'Espresso, è evidente: sono qui per fare gli affari, per moltiplicare e pulire il danaro estorto con minacce e atti intimidatori a imprenditori che con fatica vanno avanti, oppure ottenuto con il traffico di droga e di armi, con le rapine come facevano quelli della locale di 'ndrangheta di Lonate-Lignano, decapitata da un'operazione che ad aprile 2009 ha portato in carcere ventinove persone.

Tutto questo è bene rappresentato nell'ultima relazione annuale della Direzione distrettuale antimafia di Milano che descrive il territorio che abbiamo definito come **la nuova frontiera della 'ndrangheta in Lombardia**. "Qui - scrive il magistrato **Roberto Pennisi** - diverse decine di associati di 'ndrangheta, attraverso estorsioni, usura, riciclaggio, omicidi e ferimenti, detenzione illecita e porto di armi comuni da sparo, stupefacenti, ra-



pine sono riusciti ad ottenere il controllo completo del territorio dell'area geografica, imponendo, fra l'altro, regole imprescindibili - quali il pagamento di quote sui ricavi di azioni delittuose - e conferendo agli associati facoltà di mutuo soccorso dirette ad assicurare, con qualunque mezzo, il sostentamento dei sodali anche in caso di detenzione. Il tutto per conservare la gestione monopolistica non solo delle attività criminose, ma anche di interi settori produttivi della zona, commissionando a tale scopo reati contro la persona di estrema gravità e realizzati con modalità esecutive spettacolari, anche nei confronti di appartenenti alla stessa organizzazione".

La relazione continua collegando **tutti gli omicidi della zona ad un'unica matrice criminale** che è il controllo dell'organizzazione criminale 'ndranghetista: **Cataldo Murano, Giuseppe Russo, Alfonso Murano, Carmelo Novella, Cataldo Aloisio**. La Dda definisce questa realtà decisamente grave, che suscita particolare allarme specie se si considera che il territorio in questione sarà interessato dalle grandi opere che si eseguiranno in funzione dell'EXPO 2015.

La mappa, infine, è completata dalla spartizione del territorio attorno a Milano da parte delle cosche. Monza, Como e Lecco sono divise tra le cosche **Coco-Trovato, Mancuso e Morabito**. La zona nord-ovest di Milano compresa tra Legnano, Lonate Pozzolo, Busto Arsizio è divisa tra elementi delle cosche di Cirò Marina appartenenti alla famiglia **Faraò Marincola** e le cosche gellesi dei **Rinzivillo**, legati ai più potenti Madonia. A ovest, nella zona di Buccinasco, dominano incontrastati i **Barbaro-Papalia**.

Orlando Mastrillo - VareseNews

APERTA LA STAGIONE CONGRESSUALE

Presenti e partecipi nelle Acli e nella società



di Antonio Carcano
Segretario Provinciale Fap Acli

È in pieno svolgimento la stagione congressuale della Federazione Anziani Pensionati Acli, che si articolerà con un percorso di appuntamenti molto importanti, con l'effettuazione dei Congressi provinciali, regionali e nazionali, in programma per il prossimo mese di giugno. L'appuntamento congressuale della Fap rappresenta un salto di qualità nell'iniziativa associativa dei pensionati e degli anziani Acli. La conferma della serietà dell'impegno profuso in questi ultimi anni per lo sviluppo della struttura e dell'organizzazione della Fap, ai vari livelli, è evidenziata dal tema del congresso "Presenti e partecipo nella Acli e nella società". Ciò costituisce un momento essenziale per sviluppare le analisi e le elaborazioni politiche e progettuali sui diversi aspetti della condizione dei pensionati e degli anziani nella società.

In tale ottica, la FAP avverte l'esigenza di valorizzare le notevoli risorse umane e sociali, costituite dallo sviluppo dei diritti di cittadinanza attiva e dalle preziose esperienze di volontariato sociale della terza età. Non a caso la finalità primaria della Fap è appunto quella di sviluppare adeguatamente la rappresentanza sociale e sindacale, anche nei confronti delle istituzioni, dei pensionati e degli anziani, in una visione di operante solidarietà intergenerazionale fra giovani e anziani, fra lavoratori e pensionati, nel quadro della strategia complessiva delle Acli.

In tal contesto si colloca, pertanto, l'azione e l'impegno della FAP della provincia di Varese che, in un breve lasso di tempo, ha sviluppato e portato avanti, ai vari livelli, una proficua ed intensa attività. Infatti a Varese la realtà associativa del-



la FAP è abbastanza giovane: nel giro di quattro anni dalla costituzione ufficiale, ha sostanzialmente operato e lavorato in una duplice direzione, sul piano organizzativo e su quello dei contenuti socio-politici. Ciò si è concretizzato con un forte e articolato impegno in molteplici direzioni e con la programmazione di appositi piani di lavoro, con iniziative formative, culturali, ricreative, del tempo libero – anche con AVAL –, per una concreta presenza aclista,

segnatamente nell'ambito dei pensionati e della popolazione anziana sul territorio.

Tuttavia non ci nascondiamo che c'è ancora molta strada da percorrere, soprattutto per indirizzare sempre di più il nostro movimento a cogliere quella risorsa umana e sociale che è rappresentata dagli anziani che sono in grado di rendere attiva "quella fase della loro vita" per se stessi, per la famiglia, per la società e per le Acli stesse.

Non v'è dubbio che la Fap ha davanti a sé notevoli potenzialità di sviluppo, di espansione e di iniziativa politica per le stesse Acli, anche sul piano della rappresentatività a livello istituzionale, politico e sociale. Ciò sarà possibile nella misura in cui crescerà una maggiore consapevolezza circa la validità del progetto della Fap, in particolar modo fra i dirigenti aclisti ai vari livelli.

Gli appuntamenti congressuali FAP

Mercoledì 28 aprile Varese Congresso Provinciale

Mercoledì 19 maggio Milano Congresso Regionale

4 e 5 giugno Ostuni (Brindisi) Congresso Nazionale

AcliVarese inaugura un nuovo spazio dedicato agli stili di vita e all'economia solidale: ai contenuti che abbiamo proposto nei mesi scorsi ne aggiungeremo di nuovi, grazie alla collaborazione con il Distretto di Economia Solidale e con altre realtà del territorio, come ad esempio la "Rete delle botteghe equosolidali varesine" che presentiamo a pagina 12

La sfida

del commercio equo alla povertà

La Giornata mondiale del commercio equo e solidale è una celebrazione internazionale lanciata dalla World Fair Trade Organization (Organizzazione mondiale del commercio equo e solidale, WFTO), che rappresenta oltre trecentocinquanta organizzazioni del commercio equo e solidale in oltre settanta Paesi. Oltre un milione di piccoli produttori e lavoratori sono organizzati in più di tremila organizzazioni di base con le loro strutture principali in più di cinquanta Paesi nel Sud del mondo. I loro prodotti sono venduti soprattutto in migliaia di Botteghe del Mondo.

Il commercio equo è una partnership

Il prossimo 8 maggio si celebra la giornata mondiale del mercato equo, un'opportunità unica per far conoscere a sempre più persone questa realtà in continua evoluzione

commerciale basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto, che mira ad una maggiore equità nel commercio internazionale. Contribuisce allo sviluppo sostenibile offrendo migliori condizioni commerciali a produttori svantaggiati e lavoratori, particolarmente nel Sud del mondo, e garantendone i diritti. E' quin-

di un modo efficace per contribuire alla riduzione della povertà, e per rispondere alla crisi alimentare ed economica e al cambiamento climatico.

Il Commercio Equo e Solidale in Italia è arrivato nella seconda metà degli anni Ottanta, ad opera di associazioni che lavoravano a sostegno dei Paesi del Ter-

zo mondo e che hanno deciso di orientarsi verso un rapporto commerciale più equo tra produttori del Sud e compratori del Nord del mondo.

In questo modo sono nate le Botteghe del Mondo, nelle quali si trovano in vendita prodotti alimentari e di artigianato. Contemporaneamente alle Botteghe sono nate le Centrali di Importazione, cooperative che si occupano dell'importazione e la distribuzione dei prodotti, instaurando rapporti diretti con i produttori del Sud del mondo.

Le Botteghe sono luoghi di vendita, ma anche luoghi di formazione-informazione-dibattito sui temi del

commercio equo e dell'economia alternativa, sulle sue prerogative, sui progetti che stanno dietro a tutti i prodotti in vendita. Sono moltissime le associazioni e i gruppi che in Italia si occupano di promuovere il commercio equo



e solidale, solo in provincia di Varese nel 2010 siamo arrivati a diciassette botteghe, diffuse su tutto il territorio da Saronno al luinese, gestite per lo più da volontari.

Vogliamo condividere con te la gior-

nata mondiale del CeS, perché puoi avere un impatto positivo con le tue scelte quotidiane. Diventa la voce di un cambiamento positivo! È un'occasione mondiale per dare il tuo contributo ad un'economia sostenibile!

Commercio equo, insieme è meglio

Le botteghe della provincia di Varese camminano insieme: nate da pochi o mesi o presenti nelle città da quindici anni, le associazioni e le cooperative si sono incontrate ufficialmente – tutte insieme – per dare vita alla "Rete delle botteghe varesine". «Coglieremo l'occasione della giornata mondiale del commercio equo dell'8 maggio per presentare la rete delle botteghe della nostra provincia: tutte le botteghe sono state invitate ad attivare iniziative specifiche».

Quali sono gli obiettivi che vi proponete? «L'iniziativa si inserisce nello sforzo del Distretto di Economia Solidale della provincia di Varese, che sta cercando di riunire tutte le realtà, i gruppi e i produttori che fanno economia solidale e sostenibile nel nostro territorio, dai gruppi di acquisto solidali agli agricoltori biologici, a chi fa commercio equo, a chi lavora per il risparmio energetico. L'obiettivo è la collaborazione tra le associazioni del commercio equo, creando una rete che permetta di

condividere eventi, visite dei produttori dal sud del mondo, incontri formativi». Al di là della condivisione di appuntamenti, quali sono i progetti per il futuro? «L'idea è di preparare un grande appuntamento varesino per la prossima Giornata Mondiale del Commercio Equo, coinvolgendo tutte le botteghe presenti sul territorio». Quali sono i numeri del commercio equo in provincia di Varese? «Oggi sono attive diciotto botteghe su tutto il territorio provinciale, dalla pianura al luinese. I volontari impegnati complessivamente sono cinquecento, una grande ricchezza di partecipazione e impegno».



CERCA LA BOTTEGA DEL MONDO A TE PIÙ VICINA E VIENICI A TROVARE

Equoteca sas	via Matteotti 15 21010 Besnate	Mar – Sab 9.00-12.30 15.30-19.00	info@equoteca.it	0331. 274703
Migrando	via A. Pozzi 3 21052 Busto Arsizio	Lun - Ven 15:30 - 19:30 Sab 9:30-12:30 / 15:30 - 19:30	migrando@elaborando.it	0331. 622700
Amici dell'Africa	via della Prava 3 21010 Cardano al Campo		bottega@amicidellafrica.org	0331. 263106
Bottega del Sole Equosolidale	via Matteotti 41 21012 Cassano Magnago	Sab 15:00 - 18:00 Dom 10:00 - 12:00	<a href="mailto:bottegedelsole@coopsociale
garibaldi.org">bottegedelsole@coopsociale garibaldi.org	0331. 280866
Equomondo	via San Giulio 206 21012 Cassano Magnago	Mer-ven 15.30 - 18.30 Sab 16.00-19.00 Dom 8.30 - 12.00	equomondo1@virgilio.it	349. 4688964
Bottega del CeS ass. Sir Jhon	via Roma 17 21043 Castiglione Olona	Sab 10:00-12:00 / 14:30- 19:00 Ogni 1 ^a dom mese 9:30-19	sirjhonvarese@alice.it	328. 4329206
L'Angolo del Mondo	via Ronchetti 325 21044 Cavarina	Mer-Sab 9:00-12:30 / 15:30 - 19:30		
Bottega Equosolidale	via Ambrosoli 7 21013 Gallarate	Mar - Ven 16:00 - 19:30 Sab 9:30-12:30 / 15:30 - 19:30	info@exaequogallarate.it	0331. 798799
Bottega del Mondo GIM	via Gerli Arioli 7 21026 Gavirate	Mer-Sab 9:30-12:30 / 15:30- 19:00		0332. 839031
Bottega del Mondo GIM	via Mameli 5 21010 Germignaga	Mar-Ven-Sab 15:00-19:00 Giov 9:30-12:30	gim.germignaga@libero.it	338. 8270761
Bottega del Mondo GIM	via Confalonieri 17 21016 Luino	Lun 15:00-19:00 Mar / Sab 9:30-12:30 - 15:00-19:00	gim.germignaga@libero.it	0332. 530412
Bottega del Mondo "Agorà" GIM	P.za Sangiorgio 1 21037 Ponte Tresa	Mer-Ven 9:00-12:00 / 15:00- 19:00 Sab 9:00-18:30	bottegedelmondo@yahoo.it	348. 9192647
La Bottequa	via Roma 15 21017 Samarate	Mar-Sab 9:00-12:00 / 16:00 - 19:30	associazionenizzy@yahoo.it	0331. 720230
Il Sandalo equosolidale	Corso Italia 58 21047 Saronno	Lun 16:00-19:00 Mar-Sab 9:00-12:30 / 16:00 - 19:00	ilsandalo@tiscali.it	02. 96280295
Bottega La Tenda	via Agnelli 3 21048 Solbiate Arno	Mer - Sab 9:00 - 12:00 / 16:00 - 19:00	bottegalatenda@libero.it	338. 1341409
Bottega Macondo	piazza Braschi 3 21049 Tradate	Mer - Sab 9:30 - 12:30 / 15:30 - 19:00	info@associazionemacondo.eu	0331. 811550
Bottega L'Altromercato Ago della bilancia	via Garibaldi 27 21100 Varese	Lun 16:00-19:15 Mar-Sab 9:15-12:15 / 16:00 - 19:15	sovro86@virgilio.it	0332. 288383

La politica dovrà ascoltarci, da sola non può cambiare il Paese

Oltre 986mila iscritti in Italia e all'estero. 8100 strutture territoriali, tra cui 3500 circoli, 106 sedi provinciali e 21 regionali. Con questi numeri le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani si presentano alla Conferenza organizzativa e programmatica che ha preso il via giovedì 8 aprile, a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, alla presenza del ministro della giustizia Angelino Alfano, in rappresentanza del governo.

L'appuntamento ricorre ogni 4 anni come momento di verifica sull'operato associativo e di programmazione per il futuro.

Rispetto al 2006 il sistema Acli – che comprende le associazioni Acliterra, Anni Verdi, Cta (Centro turistico Acli), Fai (Federazioni Acli internazionali), Fap Acli (Federazione anziani e pensionati), Unione sportiva Acli e Unasp (Unione nazionale arti e spettacolo) – ha registrato un aumento del 13% (870mila erano i tesserati in occasione dell'ultima Conferenza di Bari) e sfiora quota 1 milione.

L'indagine

Secondo un'indagine realizzata dall'Ipsos “conoscono” le Acli 6 italiani su 10 (58%). Nel 2006 erano meno di 1 su 2 (49%). L'immagine delle Acli è quella di un'organizzazione “prevalentemente sociale” per il 46% degli intervistati, “sia



politica che sociale” per il 34%. La collocazione “politica” è al Centro per il 26%, sinistra/centrosinistra per il 24%, centrodestra/destra per il 16%, assolutamente “trasversale” e “non colloca-

bile” per il 13%. I maggiori beneficiari dell'azione delle Acli, nell'opinione degli intervistati, sono soprattutto i poveri e i bisognosi (68%), i cittadini italiani in generale (64%), quindi i lavorato-



ri italiani e cittadini immigrati (61%). Quanto al rapporto con il mondo ecclesiale, l'immagine delle Acli è quella di un'organizzazione "attenta alle indicazioni della Chiesa, ma autonoma" (56%). Chi milita nelle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani, secondo gli intervistati, lo fa soprattutto per "ragioni ideali" (39%), quindi "religiose" (17%) e politiche (15%).

Una nuova "social card"

133 euro mensili di media contro i 40 attuali. Nessun limite di età e nessuna preclusione verso i cittadini stranieri stabilmente residenti, per un totale di 2 milioni e 400 mila potenziali destinatari, quante sono le persone in condizione di "povertà assoluta" in Italia. Integrazione della prestazione monetaria con i servizi alla persona gestiti dai Comuni. Sono queste le caratteristiche principali della "nuova" social card, nella proposta che le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani hanno presentato a Mila-

no. Nell'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, le Acli sollecitano un accordo bipartisan tra le forze politiche per introdurre finalmente in Italia – unico Paese dell'Unione, con Ungheria e Grecia, ad esserne priva – una misura universale di contrasto alla povertà assoluta. Spesa prevista: 665 milioni di euro all'anno per tre anni, dal 2011 al 2013, secondo un percorso di progressiva estensione dei destinatari.

La proposta delle Acli per un "piano triennale contro la povertà assoluta" è stata elaborata da un gruppo di esperti coordinati da Cristiano Gori, docente di politiche sociali alla cattolica di Milano. L'aumento del contributo da 40 a 133 euro medi, 1600 annui, consentirebbe un incremento medio del 23% del reddito per le famiglie beneficiarie. Importo e soglie di accesso variano in base al reddito delle famiglie e al costo della vita nell'area geografica di residenza. La gestione dei servizi e l'integrazione con la Social Card sarebbero di responsabi-

lità dei Comuni, con il coinvolgimento del terzo settore, secondo i principi di un welfare locale e sussidiario perfettamente in linea con la riforma "federalista" dello Stato. 665 milioni di euro per tre anni costituiscono "un volume di risorse contenuto rispetto agli abituali flussi di spesa pubblica. Una spesa agevolmente sostenibile se c'è una scelta politica in questa direzione".

Riforme attese da troppo tempo

«Cambieremo il libro primo del codice civile a sostegno del terzo settore e delle persone». È l'impegno annunciato dal ministro della giustizia Angelino Alfano. «Il governo - ha sottolineato il guardasigilli - non dimentica l'importanza e il ruolo che le associazioni come le Acli svolgono ogni giorno. La forza di questo movimento è sempre stata quella di nutrire un sentimento di solidarietà sociale e di rispondere ai bisogni anche dove lo stato non può arrivare». Alla platea riunita nell'aula magna ha spiegato le ragioni che hanno spinto l'esecutivo a proporre la modifica dei tempi della giustizia e dell'organizzazione delle carceri. Ma le riforme attese dal nostro paese sono anche altre: le ha ricordare il presidente delle Acli, Andrea Olivero: «Il lavoro, per dare completamente a un disegno avviato da Marco Biagi che non è stato portato a termine come era prospettato, i giovani: dimenticati spesso dalla politica e dall'economia, la fiscalità con un più equo sistema di tassazione per le famiglie in grado di riconoscere il valore sociale di esse ma anche riduzione della burocrazia e la revisione della legge elettorale».

Sentinelle del territorio

In questo processo di cambiamento il volontariato e più in generale il terzo settore, rivestono un ruolo di grande importanza: «Chi sta realmente a contatto con le persone - ha continuato Olivero - nei bisogni più concreti deve essere preso in considerazione come interlocutore politico. Le riforme condivise non sono quelle che nascono nei palazzi della politica e la politica da sola non ce la può fare».



Settimana do Brazil... tra samba e solidarietà

I proventi dell'iniziativa in programma dall'11 al 17 aprile
finzieranno un progetto educativo nella città di San Paolo del Brasile

Un Paese in bilico tra divertimento e drammi sociali, ma comunque animato da una straordinaria vitalità, espressa anche con la musica e il ballo: tutto questo è

il Brasile, l'ultima "tappa" del progetto "La cultura genera appetito", promosso da Acli provinciali di Varese, Acli Colf e associazioni di migranti a Varese. La "settimana del Brasile" per la prima volta ha superato i confini del capoluogo, grazie ad alcuni appuntamenti anche nel sud della provincia, a Gallarate e Busto Arsizio.

Ad accompagnare alla scoperta della grande nazione sudamericana sono state - come sempre - gli stessi brasiliani e le realtà attive nella solidarietà: il primo appuntamento, a Varese, con "L'associazione Umanitaria Maria Flos Carmeli", che opera con poche risorse e molta attenzione ed entusiasmo nella dif-



ficile realtà delle favelas di San Paolo, la grande metropoli brasiliana che vive profondi contrasti sociali. Eliseo Valenti ed Emanuela Pelligrò hanno presentato il progetto, che punta a ricostruire un percorso educativo che coinvolga i bambini, ma anche le madri, spesso segnate dalla difficile vita nella favela. Nel corso dell'altra serata, a Gallarate, sono state invece alcune donne brasiliane a presentare il loro Paese. Ma una set-

timana del Brasile non sarebbe stata completa senza i ritmi, la musica e le danze tipiche, al centro di una serata al circolo Acli Unasp People di Busto Arsizio, nel corso della quale è stato presentato anche un progetto di turismo responsabile (vedi la sezione CTA a pagina 26).

Gran finale con la cena di sabato 17 aprile, con piatti tipici ed esibizione di capoeira.





LE PIAZZE DEL MONDO

nelle piazze del centro storico di Varese

Dopo la grande settimana di festa del 2009 le Acli provinciali e l'associazione "I colori del mondo" onlus, le associazioni e le comunità di stranieri organizzano una grande giornata dedicata ai temi dell'integrazione e dell'intercultura, che toccherà le principali piazze della città

Sabato 5 giugno 2010 dalle 9 alle 13 - Ville Ponti

Seminario nazionale

"Se da grande sarò italiano.

Diritti di cittadinanza e nuove generazioni nella comunità globale"

Interverrà Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli
oltre ad altri relatori di rilievo nazionale

Domenica 6 giugno 2010





Flussi: sì a 80mila stagionali, 4mila autonomi e 2mila formati in patria

Il governo ha firmato il decreto flussi per gli stagionali che permetterà l'ingresso regolare in Italia di 80mila lavoratori extracomunitari per attività stagionali dell'agricoltura e del turismo.

Le domande di assunzione per gli stagionali si presentano via internet, da soli o con l'aiuto delle associazioni di categoria.

Non ci sarà bisogno di corse: 80 mila ingressi sono più che sufficienti a soddisfare le richieste di tutti i datori di lavoro.

Le associazioni accreditate che raccolgono le domande sono le seguenti: CNA, CONFAPI, CONFCOMMERCIO, CONFERSERCENTI, FEDERALBERGHI, CONFCOOPERATIVE, LEGA COOPERATIVE, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFISAL – FISALS, CIA, COPAGRI, CONFARTIGIANATO, INFORMAFAMIGLIA, ITAL UIL, UNSIC, UGL COLTIVATORI, UNCI, FENAPI, ANPA, CIDEDEC, EUROCOLTIVATORI, EPASA, ALPA, UNIMPRESA, FIACA, FEDERAGRI.

Oltre agli 80mila ingressi per stagionali il nuovo decreto flussi dà il via libera anche a 4mila ingressi per lavoro autonomo e a 2mila ingressi per lavoratori subordinati che hanno frequentato programmi di formazione in patria.

I quattromila ingressi per lavoro autonomo riguardano "imprenditori che svolgono attività di interesse per l'Italia, liberi professionisti, soci e amministratori di società non cooperative", ma anche "artisti di chiara fama internazionale e di alta qualificazione professionale ingaggiati da enti pubblici e privati". Si applicano anche agli artigiani, ma solo se arrivano da "Paesi extracomunitari che contribuiscono finanziariamente agli investimenti effettuati dai propri cittadini sul territorio nazionale".

All'interno di questi quattromila ingressi, fino a mille cinquecento saranno destinati alle conversioni di permessi per studio e formazione in permessi per lavoro autonomo.

Mille sono invece riservati a cittadini libici.

Ci sono poi le 2mila quote per cittadini stranieri che "abbiano completato programmi di formazione e istruzione nei Paesi d'origine". Si tratta di programmi avviati all'estero da associazioni ed enti italiani, approvati dal governo, che secondo il Testo Unico sull'Immigrazione garantiscono a chi li frequenta un canale preferenziale per entrare in Italia.

In attesa di primo rilascio di permesso: per viaggiare in Europa ora basta il visto

Secondo un nuovo regolamento visti approvato dall'unione Europea d'ora in poi i visti di soggiorno di lunga durata dovranno essere tutti uguali, e ai titolari deve essere riconosciuto lo stesso diritto alla libera circolazione di chi ha un permesso di soggiorno in corso di validità.

Ciò significa che chi entra in Italia con un visto per soggiorni di lunga durata superiore ai tre mesi (come quelli che vengono rilasciati a seguito di ricongiungimento familiare o di decreto flussi), potranno finalmente muoversi liberamente nei 24 Paesi dell'area Schengen. In questo modo, chi attende il primo rilascio di permesso potrà fare il turista in Europa per tre mesi, ma anche attraversarla per tornare in patria, facendo scali aerei o viaggiando in macchina o in pulmino.

Attualmente fanno parte dell'area Schengen, insieme all'Italia anche Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Austria, Grecia, Danimarca, Finlandia, Svezia, Islanda, Norvegia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Malta e Svizzera.

Questa novità non riguarda però chi ha già un permesso di soggiorno scaduto ed è in possesso della ricevuta delle Poste attestante il rinnovo.

Rilascio dei Visti d'ingresso: entrano in vigore le nuove regole europee

Lunedì 5 aprile è entrato in vigore il codice UE dei visti, un corpus che riunisce tutte le disposizioni normative che disciplinano le decisioni sui visti.

Il codice dei visti riunisce tutte le disposizioni vigenti in materia di visti e introduce norme comuni sulle condizioni e sulle procedure di rilascio. Contiene disposizioni generali e norme per la determinazione dello Stato membro competente per l'esame delle domande di visto. Inoltre armonizza le disposizioni riguardanti il trattamento delle domande e le decisioni.

Il codice aumenta la trasparenza e la certezza del diritto. Tra le novità impone l'obbligo di motivare il rifiuto del visto e riconosce il diritto di ricorso contro le decisioni negative.

Elezioni regionali: il non voto che ci interpella

di Ruffino Selmi

Ci eravamo lasciati prima delle elezioni richiamando l'attenzione su tre questioni che ritenevamo e riteniamo tuttora importanti e prioritarie per la vita democratica, sociale ed economica del paese e delle regioni. Lavoro, convivenza e legalità dovevano, a nostro parere, essere al centro del confronto politico. La conoscenza delle proposte delle forze politiche, la condivisione di quelle di un schieramento rispetto alle altre era auspicato come elemento determinante per convincere i cittadini ad andare a votare.

Il risultato è conosciuto da tutti, richiamo brevemente i dati principali.

Un elettore su tre non è andato a votare. Dalle elezioni del 1948 non si era mai verificata un'astensione così massiccia, scesa per la prima volta sotto il 70% toccando in alcune regioni il 63,5 %.

Complessivamente sono andati a votare l'8% in meno rispetto alle regionali del 2005 ma, nelle regioni dove si è votato, il 6% in meno anche rispetto alle elezioni europee del 2009. Tenendo conto che le elezioni europee hanno sempre segnato una flessione di votanti, il segnale che lancia questa tornata elettorale è forte.

Esprime disagio, distacco, rifiuto e sfiducia rispetto all'azione politica di questi ultimi anni.

Le percentuali calcolate sui voti espressi indicano chi ha vinto e chi ha perso, de-



Palazzo Lombardia, nuova sede di Regione Lombardia presentata ai cittadini alla vigilia delle elezioni amministrative

terminano il numero dei consiglieri eletti oltre che il vincitore come governatore della regione.

La Lega Nord ha vinto, nel Veneto ha

stravinto, è percentualmente aumentata ovunque e la sua presenza è ormai consistente anche in regioni sotto il fiume Po a partire da alcune province del-

l'Emilia Romagna, estendendosi nella Toscana e nelle Marche.

Questo è il responso più chiaro del confronto elettorale ed è talmente forte

che inciderà anche sulla linea della politica nazionale nei prossimi due anni. In questi giorni già si registrano i primi segnali.

Ma ritornando agli effetti della massiccia astensione il raffronto dei dati tra le elezioni europee del 2009 e quelle regionali del 2010 mette in risalto che:

PDL	perde 2.494.660 consensi passando da 9.114.012 a 6.649.352.
PD	perde 1.029.830 consensi passando da 6.880.630 a 5.850.800.
Lega Nord	perde 147.305 consensi passando da 2.897.179 a 2.749.874.
UDC	perde 364.836 consensi passando da 1.612.666 a 1.247.830.
IDV	perde 456.706 consensi passando da 2.021.492 a 1.564.786.
Sinistra Radicale	perde 291.716 consensi passando da 1.727.405 a 1.435.689.

fonte Cise (Centro italiano studi elettorali) sui dati del Ministero dell'interno

Complessivamente tutti hanno perso consensi, anche chi ha stravinto percentualmente.

Due considerazioni: innanzitutto a scaletta delle priorità che il governo indica non include il lavoro, la convivenza e la legalità. La mancata condivisione non è solo del governo ma è della maggioranza dei votanti che ne riconfermano il sostegno. Qui non si tratta di vedere chi ha torto o ragione, ma di prendere atto per esempio che "chi perde il lavoro, son cavoli suoi": gli si dà, fin che è possibile - e non per tutti -, un po' di cassa integrazione e via. Avanti così. Il piegar la testa da parte di tanti, tra gli uomini politici, tra i sindacalisti (non tutti per fortuna) e anche tra gli aclisti di fronte a quell'obbrobrio di Legge in materia di lavoro numero 1167/B approvata definitivamente dal Senato il 3 marzo Scorso e rinviato provvidenzialmente alle Camere dal Capo dello Stato per una nuova deliberazione, la dice lunga sul sostanziale abbandono dei lavoratori. I rilievi mossi dal Capo dello Stato dovevano essere innanzitutto nostri e di coloro che stanno dalla parte dei lavoratori.

Il risultato elettorale, in particolare il balzo dell'astensionismo, ci chiama in causa.

Noi siamo quell'associazione che nell'ormai lontano 1981 visse il quindicesimo Congresso nazionale a Bari (7/10 dicembre 1981) ripensandosi come un "movimento della società civile per la riforma della politica". Un congresso all'insegna di un suo necessario ricollocamento nel contesto sociale e politico, per contrastare anche le avvisaglie di un progressivo distacco, scollamento tra la società civile e la politica.

Se nel 1981 cominciava a piovere, oggi diluvia sul bagnato e diventa più che attuale la mobilitazione intuita allora. L'impegno si presenta arduo, richiede preparazione e convinzione

Non si tratta solo di ricucire un rapporto tra società civile e la politica ma di rigenerare in noi, negli italiani, residenti e nuovi arrivati, lo spirito e i principi della Carta Costituzionale, quale fondamento sul quale ricostruire il paese. Oc-



corre ridare visibilità e slancio a quanto di meglio il nostro territorio sa ancora esprimere, la sua sensibilità sociale e solidale, paralizzate sempre più dalle paure e dalla cultura individualista diffusa.

Un cittadino su tre guarda anche a noi. Non siamo chiamanti ad essere un'alternativa rispetto ai partiti, ma una presenza associativa capace di esprimere anche azioni politiche e responsabili dal basso, di farsi portavoce di chi non ha rappresentanza e tutele. Lo richiede la fedeltà alla nostra missione, la memoria dei momenti più significativi ed incisivi della storia delle Acli.

Una nostra significativa presenza e capacità di azione politica e formativa, accanto all'offerta di validi servizi sociali, non può che far bene anche ai partiti, spronandoli al necessario recupero della loro credibilità e del loro ruolo nella vita democratica.

“La tv che non c'è” di Gilberto Squizzato analizza la salute della Rai. Ne racconta i problemi, gli errori, l'ingerenza della politica. Formula poi diverse proposte per il futuro dell'azienda

La farfalla senza ali

di Marco Giovannelli
direttore di VareseNews

Per i ragazzini sarà diverso, ma nell'immaginario collettivo di intere generazioni la Rai è la televisione. Un po' come l'Enel per l'energia elettrica o la Telecom per i telefoni.

Poi tutto è cambiato, o quasi. Gilberto Squizzato con un libro poderoso, *La tv che non c'è*, edizioni minimum fax, si chiede come e perché riformare la Rai. «L'urgenza più immediata e vitale è oggi per la Rai quella di svincolarsi dalla presa soffocante della politica partitica, e prima ancora quella di sapere finalmente che cosa ci sta a fare, in un paese come il nostro, un servizio pubblico televisivo».

Due questioni mica da poco. E Squizzato con “un'inchiesta da insider”, vista la sua trentennale esperienza da giornalista, autore e regista Rai, ci entra dentro con coraggio. Non si limita a raccontare cosa non va, ma nella seconda parte del suo saggio azzarda una serie di idee e proposte molto concrete.

«Alla Rai, - racconta l'autore, - serve il coraggio e l'umiltà di rimettersi in gioco come fabbrica di innovazione, di cultura radiotelevisiva popolare e insieme anche alta, liberandosi dal complesso di inferiorità che forse nutre nei con-

fronti di tv e network ben più agili nell'approntare novità stilistiche, espressive e narrative».

Per far questo però è «necessario che la Rai diventi una società autenticamente pubblica, anzitutto dotandosi di un rigoroso sistema di selezione della propria dirigenza e del proprio corpus editoriale, secondo l'unico criterio accettabile: quello della competenza specifica e settoriale».

Insomma fuori le ingerenze politiche che ben sono raccontate in diverse parti del libro e in modo straordinario nel capitolo che narra «l'incredibile anomalia italiana» dove «i vincitori delle elezioni considerano la Rai come bottino di guerra impadronendosi per consolidare il proprio potere».

Squizzato soffre per questa situazione. È una sofferenza di chi conosce, analizza, studia e ha una forte passione civile per la tv pubblica.

Non si ferma qui però e negli ultimi capitoli del libro disegna «la mappa possibile di una nuova Rai». Riflette sulle ragioni di una televisione di stato, sui contenuti, sull'organizzazione, sui prodotti. Crede si possa ancora salvare l'immenso patrimonio che, anno dopo anno, è stato depauperato. Non si ferma alla sola attività di denuncia o ad alzare barricate che garantisca una o l'altra professionalità, ma ragiona dalla parte del cittadino e anche dei tanti professionisti che hanno voglia di continuare a credere alla Rai.

È un libro importante per tutti, ma certamente utile per gli addetti ai lavori.



RED 2010 IMPORTANTE!

Da quest'anno, a seguito del Decreto-Legge 1 luglio 2009 – n. 78, è stabilito che *“... al fine di semplificare le attività di verifica sulle situazioni reddituali (...), l'Amministrazione Finanziaria e ogni altra Amministrazione, che detengono informazioni utili a determinare l'importo delle prestazioni previdenziali ed assistenziali collegate al reddito dei beneficiari, sono tenute a fornire all'INPS e agli altri Enti di previdenza e assistenza obbligatoria, in via telematica (...) le predette informazioni presenti in tutte le banche-dati a loro disposizione, relative a titolari e rispettivi coniugi e familiari, di prestazioni pensionistiche o assistenziali in Italia”.*

La conseguenza è che la rilevazione dei dati reddituali (leggi **Modello RED**) è riferita a tutti quei redditi che **non** sono presenti nella Dichiarazione dei redditi (Modello 730 o Modello Unico) **eventualmente presentata** dal pensionato all'Agenzia delle Entrate.

I soggetti che sono tenuti a compilare il Modello RED sono:

- **Coloro che Presentano** il Modello 730 (o Modello UNICO) e sono in **possessione** di redditi che non vanno indicati nella Dichiarazione dei Redditi (così detti redditi esenti) come ad esempio le Pensioni svizzere e gli interessi bancari.
- **Coloro che NON Presentano** il Modello 730 (o Modello UNICO) ma sono in **possesso** di redditi che non vanno indicati nella Dichiarazione dei Redditi (redditi esenti) come ad esempio le Pensioni svizzere e gli interessi bancari, ecc.
- **Coloro che NON Presentano** il Modello 730 (o Modello UNICO) e **non hanno** altri reddito oltre la pensione (ancorchè si tratti di redditi esenti)

Si ricorda che la mancata compilazione dei modelli RED potrebbe bloccare la prestazione erogata dall'INPS e inoltre che le pratiche possono essere sottoposte al controllo sia da parte dell'INPS che dell'Agenzia delle Entrate

È quindi opportuno che i pensionati che hanno ricevuto o stanno ricevendo da parte dell'INPS una comunicazione, recante la data del 28 febbraio 2010, dove viene richiesto il modello RED, devono controllare la seconda pagina della comunicazione in cui c'è scritto **“RED – RICHIESTA DICHIARAZIONE REDDITI, ed è opportuno che si rechino presso i nostri sportelli di CAF o Patronato per far controllare se è dovuta o no la compilazione di tale modello.**

I nostri operatori saranno a vostra disposizione per ogni chiarimento, dubbio e per fornirvi tutte le indicazioni necessarie per produrre la documentazione utile per compilare correttamente il modello RED.

Un “Piano Marshall” per la famiglia

Punto Famiglia, dalle Acli un aiuto per voi

Le Acli varesine, sviluppando la loro esperienza associativa e l'offerta di molteplici servizi, promuovono spazi e proposte aggregative nuove, per e con le famiglie. C'è un filo rosso che attraversa da sempre la storia aclista e la vita delle famiglie. Nella società italiana odierna, in una realtà multiculturale, si accentuano le difficoltà per le famiglie, alle prese con la precarietà del lavoro, la fragilità dei legami, lo smantellamento dello stato sociale e dell'accesso ai fondamentali diritti sociali, sanitari, previdenziali. L'anima popolare delle Acli, orientata alla fedeltà al lavoro, alla democrazia e al Vangelo, spinge l'associazione alla ricerca di nuove proposte a sostegno delle famiglie: attraverso l'attività dei Circoli, la vita associativa, i servizi offerti sul territorio. E anche attraverso il nostro periodico Aclivarese, che riserverà sempre uno spazio alla famiglia e alle politiche famigliari.



L'ultimo rapporto Onu sull'invecchiamento della popolazione (World Population Ageing 2009) evidenzia come il nostro paese conferma la seconda posizione tra i paesi più anziani al mondo dopo il Giappone con una percentuale di ultrasessantenni pari al 26,4% della popolazione.

Nel 2050 salirà ancora l'età media della popolazione e soprattutto due anziani su tre saranno al di fuori del mondo produttivo a carico della comunità nazionale con il previsto raddoppio dal 31% al 62% del “rapporto di dipendenza”, cioè l'indice degli ultra 65enni sulla popolazione in età produttiva.

All'invecchiamento si unisce la riduzione della fertilità (1,37 figli per donna) del bel paese, largamente al di sotto del cosiddetto “valore di sostituzione” (2,1 figli per donna).

A ciò si intreccia la dilatazione del numero delle separazioni e dei divorzi che ha superato la barriera dei 50.000 contro i 45.442 del 2003, un trend che non mostra segnali di inversione.

Il mix di denatalità ed invecchiamento insieme alla crisi della famiglia sta già provocando seri effetti sugli equilibri sociali e sulla capacità di sviluppo del nostro paese, attenuati ma non cancellati dai flussi migratori provenienti principalmente dall'Europa dell'est e dall'Africa.

Tali dinamiche so-

cio-demografiche sono causa di impoverimento e non sono estreme all'attuale crisi economica. L'Italia ha fondato il suo benessere nel dopoguerra sulla nascita di migliaia di imprese familiari di piccola-media dimensione, sorte grazie ad una società che coltivava il valore della famiglia ed era in grado di assicurare l'equilibrio tra le generazioni ed un positivo “indice di sostituzione”.

I mutamenti culturali ed antropologici dell'ultimo trentennio hanno modificato radicalmente la situazione. «*La diminuzione delle nascite - afferma il Pontefice nella Caritas in Veritate - mette in crisi anche i sistemi di assistenza sociale, ne aumenta i costi, contrae l'accantonamento di risparmio e di conseguenza le risorse finanziarie necessarie agli investimenti, riduce la disponibilità di lavoratori qualificati, restringe il bacino di “cervelli” a cui attingere per le necessità della Nazione.*» «*Diventa così - continua il Papa - una “necessità sociale, e perfino economica, proporre ancora alle nuove generazioni la bellezza della famiglia e del matrimonio, la rispondenza di tali istituzioni alle esigenze più profonde del cuore e della dignità della persona umana.*» (Civ. nr. 44).

La massima autorità religiosa del pianeta avrebbe potuto evocare ampi riferimenti evangelici e biblici per richiamare la gioia della promozione della vita e della famiglia, invece ha preferito sottolinearne la valenza civica, sociale ed economica ispirandosi alla ragione, richiamando tutti, cattolici e non, alla sua promozione.

È possibile dunque nell'attuale situazione storica e culturale varare un “Piano Marshall per la famiglia”, che sappia trarre dalla tavola valoriale della Costituzione repubblicana forti motivazioni civiche per orientare a questo impegno la comunità nazionale?

Gianni Vernocchi



Il cinema tra ambiente, natura ed esplorazione

Nonostante anche nel nostro territorio non manchino proposte a tematica ecologica, è sempre più importante sviluppare progetti culturali mirati, in grado di sensibilizzare su questo argomento grandi e piccini, cercando di coniugare spettacolo, cultura, informazione.

Su questi propositi, in occasione dell'Anno Internazionale della Biodiversità, continua il necessario lavoro di rete per costruire nuove manifestazioni, come questa iniziativa legata al binomio cinema e natura, "Di terra e di cielo. Cinema, ambiente, natura, esplorazione", che giunta alla terza edizione, prenderà il via il prossimo 15 aprile e si concluderà il 28 maggio, per un totale di 35 appuntamenti. La rassegna, promossa da Filmstudio '90, ACLI - Anni verdi e tante altre sigle associative, fa parte di un progetto che ha avuto il patrocinio di Provincia di Varese e dei Comuni di Varese, Brinzio, Cantello, Carnago, Venegono Inferiore e dell'Ente Parco del Campo dei Fiori.

La manifestazione coinvolge le località di Varese, Rasa di Varese, Brinzio, Cantello, Carnago, Busto Arsizio, Venegono Inferiore, Balerna e Salorino (Canton Ticino). Proporrà film in prima visione e documentari premiati ai maggiori festival; saranno organizzati incontri, invitati registi e professionisti in campo ambientale. Pochi sanno che anche nella nostra provincia operano con passione e competenza alcuni documentaristi esperti in campo ambientale: parliamo di Eugenio Manghi, Marco Tessaro, Francesco Uboldi, di cui saranno presentati gli ultimi film e che partecipano attivamente



con la loro esperienza all'organizzazione di questo progetto.

Nella rassegna trovano posto serate dedicate alla montagna, proiezioni dedicate ai parchi naturali, grazie alla collaborazione del Centro Documentazione Aree Protette di Sondrio, che organizza da anni anche un festival internazionale dedicato ai documentari sui parchi naturali del mondo. Da Cinemambiente di Torino viene invece uno dei più lucidi lungometraggi di scottante attualità, *The nuclear comeback* di Justin Pemberton, vincitore nel 2008, mentre applaudito in tutto il mondo arriva a Varese anche *The age of stupid* di Franny Armstrong, che racconta il global warming in termini di lotta di classe e di logica dello sfruttamento.

Documentari scientifici realizzati con tecniche d'avanguardia sono il fulcro di alcuni incontri all'Auditorium Ex Rivo-

li: si va da *La stagione degli squali* di Osvaldo Ballabio a *Invasori* a sei zampe di Eugenio Manghi, prodotto da Fondazione Minoprio e Fondazione Comunitaria del Varesotto, dedicato agli insetti alieni nel nostro territorio. Da non perdere alcuni film a soggetto capaci di coinvolgere anche il pubblico più vasto come *La terra nel sangue* di Giovanni Ziberna, film friulano di grande spessore poetico, interpretato dall'attrice luinese Sarah Maestri, *Focaccia Blues* di Nico Cirasola, racconto sulla storia vera del negozietto che sconfisse il fast food, e *Nord* del norvegese Rune Denstad Langlo. Ai più piccoli sono riservate proposte mirate, inserite anche nella rassegna *Cinemaragazzi*, mentre per le scuole sono previste proiezioni in orario scolastico.

L'ingresso a gran parte delle proiezioni è gratuito, essendo il progetto quasi totalmente autofinanziato dalle associazioni promotrici, convinte della necessità di spingere alla conoscenza della natura e della salvaguardia ecologica.

Per informazioni: Filmstudio '90,
tel. 0332.830053,
filmstudio90@filmstudio90.it

Segnaliamo in particolare l'appuntamento al circolo Accli People di Busto Arsizio, via Concordia

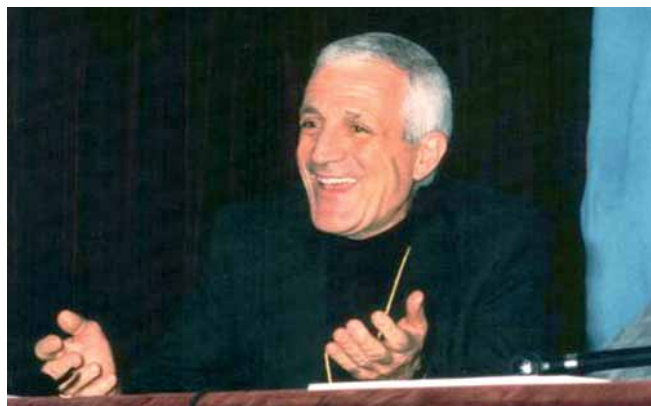
Venerdì 21 maggio – ore 21
THE AGE OF STUPID
di Franny Armstrong
G.B. 2008, 85'

MORAZZONE

Intitolato a don Tonino Bello il nuovo circolo

Quella della “titolazione” è una tappa importante nella storia di un Circolo Acli, soprattutto se sono trascorsi già molti anni dalla sua fondazione e se negli ultimi decenni non ha potuto certo contare sul consenso di un numero considerevole di iscritti. C'è come una voglia di riaffermare con forza il diritto alla propria esistenza nel nome dei valori che stanno alla base del patto associativo, pur nella consapevolezza dell'esiguità del numero degli iscritti e - alle volte - del clima di indifferenza (quando non si tratta di manifesta diffidenza) che caratterizza il contesto civile e politico in cui si trova inserito. E tuttavia, sull'onda di un desiderio che si è fatto più insistente e maturo negli ultimi mesi, è giunto per il Circolo Acli di Morazzone il tempo opportuno per compiere il gesto significativo che segnerà la propria storia associativa: la titolazione a Don Tonino Bello (il compianto Vescovo di Molfetta, stroncato dal cancro nell'aprile del 1993), una voce profetica ed una testimonianza esemplare della Chiesa contemporanea.

La serata di Sabato 10 aprile ha avuto inizio con la S. Messa nella Parrocchiale di Morazzone, seguita da una cena conviviale nei locali dell'Oratorio e da una toccante “Memoria di Don Tonino Bello”. Nella sala riunioni dell'Oratorio, gremita di aclisti e gente comune è stata proposta una rievocazione affettuosa ed essenziale della figura di Don Tonino, volta a cogliere i tratti salienti del suo operato e della sua testimonianza limpida e luminosa di Vescovo innamorato del Vangelo, fino all'apice del suo ministero episcopale quando nel 1985 fu chiamato alla guida di Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace. In un percorso che si è snodato tra lettura di scritti e proiezione di filmati, è stata offerta un'antologia di testi tra i più toccanti e conosciuti: la commossa preghiera per il dono della vita (“Dammi, Signore, un'ala di riserva”), la folgorante riflessione sul ministero della S.S. Trinità, il racconto appassionato di “Mohamed il diverso”, il pensiero intriso di devozione a “Maria, donna accogliente”. Da ultimo, il celebre discorso pronunciato all'Arena di Verona il 30 aprile 1989: “In piedi costruttori di pa-



ce”. Ad accompagnare la serata una presenza graditissima e speciale, quella di Don Renato Sacco (consigliere nazionale di Pax Christi e redattore della rivista Mosaico di Pace), che, avendo conosciuto personalmente e condiviso per alcuni anni il percorso spirituale di Don Tonino, ci ha condotti per mano nella comprensione delle motivazioni profonde che hanno ispirato la sua opera e i suoi scritti.

In chiusura, a suggellare una serata davvero intensa e traboccante di riconoscenza, la semplice quanto convinta cerimonia di titolazione del Circolo Acli. A questo proposito, valga il seguente commento a nome della Presidenza: «Da oggi il nostro operato diventerà più gravoso: perché sarà improbabile, a fronte delle nostre fragilità e numerosi difetti, meritarcene un riconoscimento di coerenza alla figura e all'ispirazione genuina di un Vescovo in odore di santità. Ma nutriamo fiducia che sul nostro futuro operato potremo fare affidamento all'intercessione e all'affetto di Don Tonino: affinché ci aiuti e ci sproni, in ogni occasione, a non sottrarci alla missione che si sono date le ACLI del terzo millennio. Promuovere lo sviluppo integrale di ogni persona e accogliere l'uomo (creato a immagine e somiglianza di Dio), con rinnovata fedeltà al Vangelo, alla dottrina sociale della Chiesa, alla convivenza civile secondo democrazia e giustizia».

Luca Giudici

segretario Circolo Acli “Don Tonino Bello” di Morazzone

Più attenzione per il problema casa

L'emergenza abitativa non può aspettare: le Acli, insieme ai sindacati degli inquilini Sunia e Sictet e alla Caritas pongono la questione a partire dal livello locale, dai Comuni

Duecentosessanta famiglie a rischio sfratto a Varese, settanta a Gallarate, almeno un centinaio a Busto Arsizio: le Acli di Zona delle tre principali città della provincia, insieme con Caritas e sindacati inquilini, hanno posto il problema in una serie di documenti rivolti ai sindaci. «La crisi economica – spiegano le associazioni - ha messo in difficoltà la generalità delle famiglie dei lavoratori e dei pensionati, ma sono maggiormente colpite quelle che vivono in affitto, i cui redditi sono nel 66% dei casi inferiori ai 20 mila euro annui». La difficoltà a pagare affitti e spese si sta aggravando, nella maggior parte dei casi a causa della perdita del lavoro o della riduzione del reddito a causa della cassa integrazione. E sempre più il fenomeno coinvolge anche strati di popolazione finora esclusi dal disagio abitativo, come del resto è segnalato anche dalle domande presentate per l'accesso ai contributi anticrisi messi in campo da vari Comuni.

Gli sfratti per morosità riguardano in larghissima parte il settore privato de-



gli affitti, ma il fenomeno si sta estendendo anche al pubblico, dove, anche se viene applicato il canone sociale in base alle condizioni socio-economiche, aumentano le famiglie che non sono in grado di corrispondere canoni e spese accessorie richiesti dall'Aler o dal Comune. Preoccupante è la situazione di alcuni nuclei famigliari con sfratto esecutivo dalle case Aler: chi viene allontanato per morosità da una casa Aler perde infatti per cinque anni il diritto a presentare domanda. Così spesso le famiglie si disgregano, con il rischio anche di aggravare situazioni di disagio sociale che

spesso si accompagnano a quello economico.

Alle amministrazioni comunali le Acli chiedono risposte immediate: un rafforzamento dell'assistenza abitativa con risorse aggiuntive oltre la quota obbligatoria che il Comune deve versare al Fondo di Sostegno all'Affitto, compensando i tagli della Regione Lombardia; un "bonus" a favore delle famiglie a basso reddito

(sotto i 14mila euro) sottoposte a sfratto, per aiutarle ad esempio a coprire il deposito cauzionale; una maggiore integrazione con l'operato delle associazioni. Sindacati e associazioni chiedono anche il rinvio delle esecuzioni di sfratti dagli alloggi comunali per le famiglie che abbiano reali difficoltà economiche e «da previsione di aree da destinare alla realizzazione di edilizia residenziale pubblica», per affrontare strutturalmente il problema. E infine l'istituzione di un'Agenzia per la casa che coinvolga tutti i soggetti, sindacati, parrocchie, Comuni, associazioni della proprietà edilizia.

LA SOTTOZONA CASSANO-CAIRATE-PEVERANZA-SANTO STEFANO

7 maggio

“I cristiani oggi, tra Vangelo e politica”

con *mons. Marco Ferrari*

introduce *Ruffino Selmi*

ore 21, Circolo Acli di Peveranza, presso l'oratorio

12 giugno

“In mezzo al guado: crisi occupazionale e situazione del lavoro”

Incontro di approfondimento

Ore 21, all'oratorio di Santo Stefano

Tutti i sapori d'Italia, al ristorante o a casa tua



COM SERVICE

Cucina regionale italiana, piatti speciali dal mondo, catering e uno spazio per feste e ricorrenze: il menu delle novità del ristorante Com.Service è quanto mai ricco. Non più solo la vecchia "mensa Acli", ma un locale con tante proposte, in un ambiente accogliente. Tra le novità messe in campo dalla cooperativa di lavoratori promossa dalle Acli ci sono i nuovi

piatti unici, una selezione di primi, secondi e contorni proposti in un'unica portata, per un pranzo completo e conveniente.

Cucina tradizionale italiana e piatti internazionali

Da maggio si parte poi con i piatti della cucina regionale: ogni mese si va alla scoperta di una zona d'Italia attraverso i piatti della tradizione. Alla proposta si alterna quella di cucina internazionale, con i sapori di tutto il mondo, anche attraverso la collaborazione con il progetto "La cultura genera appetito" promosso da Acli Colf e associazioni degli stranieri a Varese: dalla Mauritius al Brasile, dall'Albania al Congo, dal Bangladesh all'Argentina, il giro del mondo in 80 piatti!

La buona cucina comodamente a casa tua

Da marzo 2010 il ristorante Com.Service offre anche servizio catering e spazio per rinfreschi e pranzi per gruppi e famiglie: negli spazi di via Speri della Chiesa 7, allestiti in modo curato e originale per ogni singola occasione, potrete organizzare il vostro pranzo o il vostro momento di festa, scegliendo tra un'ampia selezione di piatti o proponendo nuove portate. La sala ha a disposizione un massimo di 150 coperti. E se preferite festeggiare a casa, potete approfittare del servizio catering, a disposizione anche per ordini limitati: per una cena in famiglia come per una festa di battesimo o di compleanno!



MENU da 18 euro

Patè con crostini
Tagliere di salumi e pane casereccio
Involtini di verdura
Pane al latte con mousse di gongorzola e mascarpone
Quenelle di prosciutto
Quadrucci di pizza
Piadina a rondelle con pomodorini, cotto e mozzarella

* * *

Lasagne classiche gratinate al forno

oppure
Crespelle

* * *

Melone al porto

oppure
Mousse cioccolato e pere

MENU da 14 euro

Veneziana ai più sapori
Focaccia al prosciutto
Torta salata allo speck
Tartine al salmone
Pane a cassetta con zucchine e robiola
Treccine con bresaola e caprino
Spiedini di mozzarella e pomodorini

* * *

Sorbetto al limone

oppure
Latte in piedi con dadolata di fragole

Su catering, pranzi e altri servizi
CONDIZIONI SPECIALI
PER I CIRCOLI ACLI

Ristorante COM SERVICE
VARESE
Via Speri Della Chiesa, 9
(nel cuore della città)
tel. 0332.239080

Il turismo sociale dei Cta Acli per le famiglie

di Valentina Rescaldani

Da sempre a Varese ci si occupa di turismo sociale, forma di turismo di tutti e per tutti, mirato all'incontro e alla socializzazione: le famiglie rappresentano un segmento strategico di questa tipologia di turismo, al quale sono destinate sostanzialmente vacanze di tipo ricreativo - al mare, in montagna, nelle città d'arte, così come in campagna e nei contesti rurali - capaci di integrare e soddisfare gli interessi e le necessità di tutta la famiglia, genitori e figli.

Le Acli varesine, sviluppando la loro esperienza associativa e l'offerta dei molteplici servizi, attraverso il Punto fami-



glia cercano di promuovere spazi, servizi e proposte aggregative nuove, per e con le famiglie. Quindi, anche nell'ambito del turismo si stanno sviluppando innovative proposte per le famiglie come case per ferie autogestite, che favoriscono l'incontro, l'aggregazione e la solidarietà tra diversi nuclei familiari, che

saranno disponibili in futuro presso diverse sedi della provincia.

Attualmente, i CTA presenti sul territorio provinciale, propongono comunque offerte diversificate, (soggiorni al mare, in montagna, viaggi, pellegrinaggi e gite giornaliere) adatte a tutti, anche alle famiglie, a prezzi vantaggiosi e convenienti. Tutte le proposte sono presenti e consultabili sul nostro sito internet (www.aclivarese.it).

In questo numero di Acli Varese si è deciso di dare spazio e visibilità a tutti i CTA, ciascuno con una propria proposta, sempre in linea con l'obiettivo che ci siamo prefissati di rafforzare il coordinamento e la rete dei CTA della provincia.

Turismo responsabile, il CTA porta il Brasile... a Busto Arsizio

Alle Acli di Varese si continua anche a parlare di turismo responsabile.

In concomitanza con la Settimana del Brasile, nuova tappa del progetto "La cultura genera appetito", è stata organizzata mercoledì 14 Aprile una serata al Circolo Acli People di Busto Arsizio per affrontare i temi del turismo responsabile con uno sguardo particolare rivolto al Brasile attraverso le fotografie e il racconto di una viaggiatrice. È stata un'occasione importante per promuovere e far conoscere questo modo di viaggiare equo e solidale.

Speriamo sia solo il primo di una lunga serie di appuntamenti che diano la possibilità al grande pubblico di comprendere che ci sono nuovi ed alternativi modi di fare turismo.





OFFERTE PROVINCIA VARESE

A bordo del leggendario Trenino Rosso del Bernina

Domenica 6 Giugno escursione col trenino rosso del Bernina per uno spettacolare ed indimenticabile percorso tra panorami mozzafiato. Inoltre, in mattinata visita al Santuario della Madonna di Tirano e pomeriggio libero a Saint Moritz, rinomata località sciistica.

Quota di partecipazione individuale: € 48,00
Quota di partecipazione Soci CTA: € 44,00

N.B. Il pranzo sarà libero, a carico dei partecipanti

Informazioni e prenotazioni:

C.T.Acli "Luigi Rimoldi"
Via Agnelli 33 - 21013 Gallarate
Tel. 0331/776395
Martedì dalle 14,30 alle 16,30
e giovedì dalle 9,00 alle 11,30
E-mail: ctagallarate@aclivarese.it

Soggiorno a Molveno (Dolomiti del Brenta) Hotel Zurigo***

L'hotel Zurigo è situato in una posizione tranquilla e soleggiata nelle vicinanze del lago e degli impianti ricreativi e sportivi. Dispone di camere dotate di tutti i comfort. La cucina è sempre ben curata e varia, con specialità anche regionali; il menù è a scelta, con ampia disponibilità ad accontentare ogni esigenza alimentare.

Speciale soggiorno dal 16/06/2010 al 07/07/2010

Quota di partecipazione individuale: € 915,00

Informazioni e prenotazioni:

C.T.Acli "L. Morelli" Via A. Pozzi, 3
21052 Busto Arsizio (VA)
Tel e Fax 0331/638073
Mercoledì e venerdì dalle 15 alle 17.30

Tour Lisbona, Fatima e Santiago

Un tour dedicato a chi, alla scoperta delle principali città del Portogallo, come Lisbona e Porto, vuole abbinare una visita culturale e religiosa di Santiago de Compostela e Fatima proprio nell'anno Composteliano.

Speciale tour dal 18 al 24 agosto
Quota individuale di partecipazione: € 995,00

Supplemento camera singola: € 200,00

Informazioni e prenotazioni:

C.T. Acli - Via XXIV Maggio1
21012 Cassano Magnago (VA)
Telefono e Fax 0331-206444
Lunedì e giovedì dalle 14.00 alle 16.00 oppure
martedì e venerdì dalle 20.00 alle 21.30.

Estate sulla Riviera Romagnola Pinarella di Cervia - Hotel Roxy***

L'hotel è situato di fronte al mare a pochi passi dalla spiaggia. Ha un ampio giardino privato ombreggiato di fronte alla pineta. Le camere sono tutte dotate di servizi privati, telefono, TV e aria condizionata. Il ristorante è climatizzato con un'ampia veranda sulla pineta.

Quota di partecipazione settimanale a partire da € 335,00

Per informazioni e prenotazioni:

C.T.Acli "Il Viandante" - Vicolo S. Marta 7
21047 Saronno
Tel. 02/96703870
Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10,00 alle 12,00
oppure martedì e giovedì dalle 16,00 alle 18,00.

Soggiorni al mare in Italia

Soggiorni al mare presso hotel convenzionati e le nostre case per ferie in Liguria nelle più rinomate località quali Varazze, Diano Marina, Arma di Taggia e Bordighera. Inoltre, soggiorni a Ronchi di Massa in Versilia, A Marciana Marina all'Isola dell'Elba, a Senigallia nelle Marche, a Torre Canne in Puglia e a Scanzano Ionico in Basilicata.

Supplemento singola: € 85,00

Speciale soggiorno a Scanzano Ionico dal 6 al 13 giugno (8 giorni/7notti)

Quota di partecipazione individuale: € 590,00

Speciale soggiorno a Torre Canne dal 19 giugno al 3 luglio (15 giorni/14notti) **Quota di partecipazione individuale: € 1.195,00** **Supplemento singola: € 210,00**

Per informazioni e prenotazioni:

C.T. Acli VARESE - Via Speri Della Chiesa 9
21100 Varese
Tel. 0332/497049
tutti i giorni dalle 9.00 alle 13.00.



Portatori d'acqua da Varese al Benin

A inizio marzo una missione di fattibilità ha raggiunto il Paese africano per preparare il progetto "Aledjo & Salute", per la sicurezza sanitaria e l'accesso all'acqua nell'area del mercato di un villaggio

Tra il 28 febbraio e il 6 marzo si è svolta la Missione di Fattibilità in Benin per il progetto "Aledjo & Salute" promosso da IPSIA Varese, l'Organizzazione Non Governativa delle Acli, che prevede la costruzione di quattro unità igieniche e di alcuni punti d'accesso all'acqua potabile nell'area mercatale del villaggio di Aledjo.

Obiettivi della missione: firmare dei protocolli d'intesa con le autorità locali, verificare la fattibilità tecnica del progetto e valutarne l'utilità, nonché la sostenibilità ambientale e temporale.

Protagonisti di questa "spedizione" l'architetto Maria Cristina Collini, referente tecnico del progetto, Filippo Cardaci, membro di Ipsia Varese, e Tchani Amissou, ragazzo beninese originario di Aledjo ma che ormai risiede in provincia di Varese da circa 10 anni, primo promotore del progetto, nonché intermediario per i contatti con le comunità locali.

In generale, la missione si è svolta senza particolari ostacoli e i tempi, seppur ristretti, sono stati sufficienti al raggiungimento degli obiettivi preposti. Si è rilevata l'effettiva necessità dei bagni pubblici in quanto il mercato è altamente frequentato. Durante la missione si è potuto inoltre costatare la presenza di ulteriori servizi igienici già esistenti ma fuori uso. Si sta così attentamente valutando se, durante la realizzazione del progetto, effettuare dei lavori di manutenzione per renderli nuovamente agibili. Si è potuta verificare la presenza in loco delle competenze tecniche per la realizzazione dell'opera. Infine, per quanto riguarda invece la

sostenibilità del progetto, sia tecnica che economica, è assolutamente necessaria una manutenzione futura, anche se per ora non prevista dal progetto.

Il progetto "Aledjo e Salute" è stato presentato il 30 Aprile 2010 alla sede delle Acli di Gallarate in Via Agnelli 33, con la partecipazione dei ragazzi che hanno partecipato alla missione di fattibilità. A questa prima serata seguiranno altre presentazioni, anche a richiesta, per chi fosse interessato all'iniziativa.

Valentina Rescaldani



Fisco facile? Ci pensa il Caf Acli*



* Tasse incluse!

Quando si parla
dei tuoi redditi
affidati al **CAF ACLI**:
competenza e cordialità
sono al tuo servizio

Prenota
la tua dichiarazione
al numero verde

Chiedi informazioni al Numero Unico*
800.233.526

www.caf.acli.it



CAF ACLI

Teniamo a voi.

DATECI UN CINQUE!

Il tuo 5 per mille per i nostri progetti:
al tuo fianco ogni giorno

Cosa fare per destinare la quota del 5 per mille Alle ACLI (C.F. 80053230589)

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni.

Finanziamento
della ricerca scientifica e della università

\. FIRMA QUI !

FIRMA

FIRMA

E INDICA QUESTO CODICE FISCALE:

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale) **80053230589**

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | |

Finanziamento
della ricerca sanitaria

Attività sociali svolte dal comune di residenza
del contribuente

FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | |

Cosa fare per destinare la quota del 5 per mille alla Fondazione La Sorgente Onlus (C.F. 95065710121)

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni.

Finanziamento
della ricerca scientifica e della università

\. FIRMA QUI !

FIRMA

FIRMA

E INDICA QUESTO CODICE FISCALE:

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale) **95065710121**

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | |

Finanziamento
della ricerca sanitaria

Attività sociali svolte dal comune di residenza
del contribuente

FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | |

**IL 5 PER MILLE NON AVRÀ ALCUN COSTO AGGIUNTIVO
PER IL CONTRIBUENTE E NON È ALTERNATIVO ALL'8 PER MILLE**

Quest'anno scegli di essere al nostro fianco, scegli di condividere l'impegno sociale delle Acli e i progetti di solidarietà della Fondazione La Sorgente Onlus. Per destinare il tuo 5 per 1000 non devi far altro che indicare il codice fiscale nell'apposito spazio, scegliendo tra Acli e Fondazione La Sorgente: un gesto che non ti costa nulla!